

# «Tranquilli, la geotermia vi salverà Mentre la Valdera è a medio rischio»

*Meletti (Ingv) analizza le faglie del nostro territorio. La mappa*

**UN TERREMOTO** che rientra, come entità, nella casistica naturale della Val di Cecina. «Un territorio dove non potranno mai avvenire fenomeni importanti e aggressivi paragonabili a quelli dell'Appennino – spiega Carlo Meletti (nella foto), responsabile del centro di pericolosità sismica dell'Istituto nazionale di geologia e vulcanologia –. Proprio grazie alla geotermia. La violenza di una scossa è legata, infatti, alla rottura della falda. Una rottura che non avviene in modo violento se la temperatura della superficie è alta. Più fredda è la roccia più sono alte le probabilità di rottura violenta». Ed è dunque vero anche l'esatto opposto.

**L'ESPERTO** dell'Ingv rassicura quindi la popolazione e sfata il mito di una correlazione tra terremoto e geotermia. Un'osservazione più che mai utile e necessaria in considerazione delle insinuazioni – dunque infondate – che si rincorrono a poche ore dal sisma che ha colpito Pomarance e dintorni. «Diciamo che i terremoti c'erano già prima che iniziasse la geotermia», glissa Meletti con una battuta.

**MA LA DOMANDA** è una: siamo davvero al sicuro? «La Valdera è un territorio a media pericolosità sismica che non può ritenersi esente dal rischio – continua il geologo –. Gli studiosi però non si aspettano qui scosse superiori ai 5,5 gradi. La Valdera non 'produce' fenomeni di particolare intensità, ma è molto sensibile agli effetti degli eventi limitrofi». Negli annali, il terremoto che sconvolse Orciano Pisano il 14 agosto 1846, colpendo l'area collinare al confine tra le attuali province di

Pisa e di Livorno tra le valli dei fiumi Arno, a nord, e Cecina a sud. L'onda distruttiva raggiunse le colline a sud di Pontedera e della valle dell'Arno, ad est della città di Livorno. Danni molto gravi interessarono anche alcuni paesi collocati più a sud, nella valle del fiume Cecina. «Nella storia locale – aggiunge Meletti – si ricorda il terremoto di magnitudo 4,3 che colpì Ponsacco il 27 luglio 1897 con effetti tra i 6 e i 7 gradi della scala Mercalli. Mentre a Pontedera non si sono mai superati i 6». Niente di paragonabile a quanto accaduto nel centro Italia, ma importante quanto basta per pretendere il rispetto delle norme (minime) per fare prevenzione. «Il terremoto è naturale, non è naturale il crollo di un'abitazione – chiude –. Fino agli anni Ottanta le normative antisismiche erano applicate soltanto ai comuni dichiarati sismici, solo dopo che gli stessi erano stati colpiti da un evento».

**Elisa Capobianco**

